

CONFERENZA 19 LUGLIO 2024

LA SINODALITÀ COME CAMMINO DI COMUNIONE

Sr Nathalie Becquart, xmcj, Sottosegretaria della Segreteria Generale del Sinodo

È con grande gioia che mi sono unita a voi per condividere una riflessione sulla “sinodalità come cammino di comunione” in questo quarto giorno del vostro incontro internazionale delle Equipes Notre-Dame. Desidero ringraziare di cuore i responsabili Clarita ed Edgardo Bernal Fandiño che mi hanno invitata e tutti coloro che stanno contribuendo all'organizzazione di questo meraviglioso incontro.

Come sapete, Papa Francesco ha fatto della sinodalità l'asse portante del suo pontificato e del Sinodo dei Vescovi uno strumento importante dell'attuale dinamica di riforma missionaria della Chiesa per cui è stato eletto¹. Nell'ottobre 2021 ha aperto un sinodo in più fasi dal titolo “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”, che si concluderà il prossimo ottobre a Roma con la seconda sessione del Sinodo dei vescovi. È la prima volta nella storia della Chiesa che un sinodo mira a coinvolgere tutta la Chiesa, e spero che abbiate avuto l'opportunità di partecipare alla consultazione sinodale durante la prima fase diocesana, o magari durante la fase continentale che è seguita.

Capire la sinodalità

Il processo sinodale che stiamo vivendo è chiaramente finalizzato alla conversione sinodale della Chiesa, cioè alla sinodalizzazione della Chiesa a tutti i livelli. Non si tratta solo di avere un sinodo, ma, come dice Papa Francesco, di “diventare un sinodo”, in altre parole, una diocesi sinodale, un sacerdote o un vescovo sinodale, una coppia sinodale, una famiglia sinodale. La Chiesa sta reimparando la sinodalità. La parola sinodo deriva dal greco “*syn*”, che significa “insieme”, e “*hodos*”, che significa “cammino”. La sinodalità è lo stile di Chiesa che vedete espresso da questo logo, una Chiesa in cui tutti camminano insieme guidati dallo Spirito. Una Chiesa in cui tutti noi, uomini e donne, nella diversità delle nostre età, delle nostre vocazioni e dei nostri ruoli, cerchiamo di rafforzare la comunione permettendo a tutti di partecipare per servire meglio la missione della Chiesa in uno spirito di corresponsabilità. La sinodalità è una dimensione costitutiva della Chiesa e ha caratterizzato il governo della Chiesa primitiva. La stiamo riscoprendo come frutto del Vaticano II. Come dice il teologo australiano Ormond Rush, “la sinodalità è il Concilio Vaticano II in sintesi”. Essa mira quindi ad attuare la visione della Chiesa delineata dal Vaticano II, che si concentra principalmente sulla nostra comune vocazione battesimale e mette in evidenza l'immagine della Chiesa come popolo di Dio.

¹ Cfr. Papa Francesco, *Parole e riflessioni sulla sinodalità* (Parigi: Salvator, 2022).

La sinodalità si impara con l'esperienza

Sono sempre felice di parlare di sinodalità quando mi viene chiesto di farlo, come oggi, ma in realtà la sinodalità non è qualcosa che si impara da un libro o da un corso, è qualcosa che si impara prima di tutto attraverso l'esperienza. Si tratta di "imparare facendo": si capisce davvero la sinodalità praticandola, mettendo in pratica questo stile che è di ascolto, di dialogo e di fraternità in Cristo. Perché è un cammino di discernimento insieme che è un'esperienza dello Spirito.

Attraverso questo Sinodo, stiamo continuando a imparare questo stile sinodale, cioè come camminare insieme discernendo le chiamate dello Spirito. Il discernimento è un'arte. Discernere come essere una Chiesa sinodale in missione nel mondo di oggi, un mondo in piena trasformazione, non è scritto in anticipo. Il percorso si rivela man mano che si procede. In questa fase del processo sinodale, secondo la relazione di sintesi della prima sessione romana dell'ottobre 2023, ecco come possiamo definire la sinodalità:

"La sinodalità può intendersi come camminare dei cristiani con Cristo e verso il Regno, insieme a tutta l'umanità; orientata alla missione, essa comporta il riunirsi in assemblea ai diversi livelli della vita ecclesiale, l'ascolto reciproco, il dialogo, il discernimento comunitario, la creazione del consenso come espressione del rendersi presente di Cristo vivo nello Spirito e l'assunzione di una decisione in una corresponsabilità differenziata"².

La famiglia, prima scuola di sinodalità

Ascoltando questo primo tentativo di presentazione della sinodalità, capirete senza dubbio perché mi piace ripetere che "la famiglia è la prima scuola di sinodalità". Perché la famiglia, che definiamo in una visione cristiana come una "comunità di vita e d'amore" (cfr. GS 48), è di fatto la prima cellula della Chiesa, la Chiesa domestica, in cui impariamo ad ascoltarci, a dialogare, alla comunione d'amore nel rispetto delle differenze. Come coppie impegnate nel matrimonio cristiano, voi portate questa testimonianza fondamentale di un possibile cammino di sinodalità per tessere la comunione nella differenza aprendosi alla fecondità dell'amore. Perché l'esperienza della coppia che formate con questo desiderio di vivere pienamente la grazia del matrimonio cristiano è un'esperienza di cammino insieme a Cristo nella differenza, un'esperienza concreta di messa in pratica di queste tre parole chiave del Sinodo: comunione, partecipazione, missione. Come coppie e membri dell'END, la vostra presenza qui a questo incontro internazionale testimonia il vostro desiderio di sinodalità al di là di ogni confine culturale e linguistico. Avete imparato e volete continuare a imparare a camminare insieme - come marito e moglie, ma anche, per molti di voi, come padre e madre con i vostri figli - ascoltando lo

² XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, *Rapporto di Sintesi – Prima sessione* (28 ottobre 2023), 1h.

Spirito per discernere personalmente e come coppia come vivere concretamente questa vocazione alla comunione per portare frutto. E sapete quanto sia importante sedersi regolarmente insieme per fare il punto della situazione, per discutere le questioni importanti della vostra vita, per condividere le decisioni importanti da prendere e per trovare il modo di superare i possibili conflitti quotidiani. Il vostro “dovere di sedersi” è un po' come un “mini-sinodo” per la coppia che tenete regolarmente per rileggere il vostro cammino insieme e discernere come andare avanti. Perché anche se la grazia del matrimonio vi è stata data il giorno in cui avete ricevuto questo sacramento, è una grazia che dovete costantemente ricevere e far fruttificare, mettendo in pratica giorno dopo giorno secondo le circostanze concrete della vostra vita.

Attraverso questa presentazione sulla sinodalità come cammino di comunione, spero di invitarvi a riesaminare ciò che state già sperimentando in termini di sinodalità nella vostra coppia, nella vostra famiglia, nella vostra END, nella vostra parrocchia e forse in altre comunità ecclesiali a cui partecipate. Allo stesso tempo, spero di darvi alcune indicazioni per aiutarvi ad andare avanti in questo cammino di sinodalità, che è un cammino di comunione per la missione, rispondendo per voi stessi e per le comunità a cui appartenete a questa domanda fondamentale che ha guidato il processo sinodale:

“Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?”³

Il metodo sinodale (Conversazione nello Spirito), un percorso di comunione

Inoltre, il metodo sinodale che abbiamo promosso e utilizzato in questo sinodo, in particolare nelle assemblee continentali e nell'assemblea romana dello scorso ottobre, che chiamiamo conversazione nello Spirito (o conversazione spirituale), può in qualche modo ricordare quello che sperimentate quando vi prendete il tempo di impegnarvi in un dialogo approfondito come coppia, mettendo regolarmente in pratica “il dovere di sedersi”. Come sapete, il segreto di una coppia che si ama fedelmente nel corso degli anni è la capacità di lasciarsi trasformare e arricchire l'uno dall'altro. Questo richiede che ognuno di noi intraprenda un cammino di conversione personale, diventando sempre più se stesso in Cristo, il che implica la rinuncia a ciò che in noi stessi ostacola l'amore in senso evangelico. L'avventura del matrimonio è l'avventura di una comunione che si approfondisce quando ciascuno si lascia trasformare e convertire da ciò che lo Spirito plasma in lui attraverso l'altro. Questa stessa dinamica di conversazione e conversione è all'opera nel metodo sinodale:

³ Sinodo dei Vescovi, *Documento preparatorio “Per una Chiesa sinodale”* (7 settembre 2021), n. 2, https://www.synod.va/content/dam/synod/common/preparatory-document/pdf-desktop/ita_prepa_desktop.pdf

“La conversazione nello Spirito è uno strumento che, pur con i suoi limiti, risulta fecondo per consentire un ascolto autentico e per discernere ciò che lo Spirito dice alle Chiese. La sua pratica ha suscitato gioia, stupore e gratitudine ed è stata vissuta come un percorso di rinnovamento che trasforma gli individui, i gruppi, la Chiesa. La parola “conversazione” esprime qualcosa di più del semplice dialogo: intreccia in modo armonico pensiero e sentimento e genera un mondo vitale condiviso. Per questo si può dire che nella conversazione è in gioco la conversione. Si tratta di un dato antropologico che si ritrova in popoli e culture diverse, accomunate dalla pratica di un radunarsi solidale per trattare e decidere le questioni vitali per la comunità. La grazia porta a compimento questa esperienza umana: conversare “nello Spirito” significa vivere l’esperienza della condivisione nella luce della fede e nella ricerca del volere di Dio, in un’atmosfera autenticamente evangelica entro cui lo Spirito Santo può far udire la sua voce inconfondibile”⁴.

L’esperienza sinodale, attraverso il discernimento comune, la conversazione nello Spirito che ci permette di condividere la verità, ci “ecclesializza” inserendoci più profondamente nel mistero della Chiesa e allo stesso tempo permette a ciascuno di noi di approfondire la propria vocazione personale. Ne siamo testimoni in questo processo sinodale.

La sinodalità, una visione dinamica dell’identità della Chiesa comunione

Molti di voi sono indubbiamente passati da una visione piuttosto teorica e ideale del matrimonio a una visione dinamica del sacramento che si concretizza nelle realtà quotidiane. Per vivere in fedeltà all’amore coniugale che avete ricevuto, vi siete lasciati trasformare dalla strada che avete percorso. Non esiste una formula magica per vivere la sinodalità come cammino di comunione, così come non esiste una formula magica per vivere un matrimonio di successo e amarsi come coppia una volta per tutte nella realtà concreta di una vita quotidiana che inevitabilmente cambia. È qualcosa che si impara e si coglie giorno per giorno, man mano che le situazioni cambiano e la vita si evolve. Come sapete, all’inizio del matrimonio non ci si ama esattamente nello stesso modo in cui ci si ama dopo anni di matrimonio, inevitabilmente segnati da gioie e dolori, eventi felici e prove. Si tratta di incarnare giorno dopo giorno la visione del matrimonio cristiano nella realtà così com’è, e non di rimanere in un ideale irraggiungibile. Questo è il senso della sinodalità, una visione dinamica della Chiesa come Popolo di Dio che si muove nella storia.

Siete la stessa persona che eravate il giorno del vostro matrimonio e allo stesso tempo diversi oggi, arricchiti e impreziositi dalle gioie e dai dolori che avete vissuto. Come dice Papa Francesco ogni volta che parla di sinodalità “il camino si fa camminando”. Come il bambino che impara a camminare correndo il rischio di fare un primo passo e poi un altro, accettando di cadere e rialzarsi, se non corriamo il rischio di camminare concretamente insieme nella Chiesa nella diversità delle nostre

⁴ XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, *Rapporto di Sintesi – Prima sessione* (28 ottobre 2023), 2d.

vocazioni, non impareremo mai quest'arte della sinodalità, che è l'arte di camminare insieme nelle nostre differenze, lasciandoci guidare dallo Spirito lungo il cammino della verità e dell'unità.

È una visione dinamica dell'identità della Chiesa in cammino nella storia come Popolo di Dio. "Il nostro "camminare insieme", infatti, è ciò che più attua e manifesta la natura della Chiesa come Popolo di Dio pellegrino e missionario"⁵.

Un percorso di comunione a immagine della Trinità

Chiamata a vivere la sinodalità come una forma, uno stile che si incarna anche nelle strutture, la Chiesa ha l'opportunità di approfondire la propria identità e vocazione lungo il cammino sinodale, che può essere definito, con le parole della Costituzione sulla Chiesa *Lumen gentium*, come "in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano"⁶.

Come potete vedere, entrare in questa visione sinodale significa vedere la Chiesa come un mistero umano-divino radicato nel mistero della Trinità, ma che si dispiega nella storia, nella diversità dei contesti e delle situazioni attraverso le persone. Percorrere questo cammino di sinodalità come battezzati significa vivere la nostra vita familiare ed ecclesiale come pellegrini missionari, formando insieme il Popolo di Dio che cammina nella storia con tutti i popoli del mondo. Siamo portati a guardare la Chiesa non in modo teorico e astratto, ma a partire dalla realtà concreta delle persone che la compongono. Il punto di partenza della sinodalità è "il concreto", le "situazioni reali" e non le "situazioni immaginate". Si tratta quindi di partire dalla realtà così com'è, lasciandola illuminare dalla Luce divina che opera nel cuore. Vivere la sinodalità come cammino di comunione significa essere allo stesso tempo pienamente umani e pienamente spirituali, aperti alla dimensione divina. Questo cammino di comunione si realizza, come ci ricorda la relazione di sintesi del Sinodo, quando riconosciamo il primato della grazia. L'amore di Dio ci precede, ma richiede la nostra risposta d'amore al suo amore, che deve tradursi in azione. Come dice bene questo estratto della Contemplazione per ottenere l'amore alla fine degli Esercizi spirituali di Sant'Ignazio di Loyola: "L'amore deve essere messo in atto più che in parole". In secondo luogo, l'amore consiste nella comunicazione reciproca; cioè, chi ama dà e comunica a chi ama ciò che ha, o una parte di ciò che ha o di ciò che può; e allo stesso modo, viceversa, chi è amato, a chi lo ama. Allo stesso modo, se uno ha la conoscenza, la dà a chi non ce l'ha; allo stesso

⁵ Sinodo dei Vescovi, *Documento preparatorio "Per una Chiesa sinodale"* (7 settembre 2021), n. 1, https://www.synod.va/content/dam/synod/common/preparatory-document/pdf-desktop/ita_prepa_desktop.pdf

⁶ Concilio Vaticano II, *Costituzione dogmatica sulla Chiesa Lumen gentium*, n. 1.

modo per gli onori e le ricchezze. E allo stesso modo l'altro dà al primo. L'amore richiede reciprocità, relazione e comunicazione reciproca.

La Chiesa, famiglia di Dio

C'è un legame molto profondo tra ciò che è la Chiesa e ciò che è una famiglia, una comunità di vita e di amore il cui modello per noi cristiani è la relazione trinitaria. Ecco perché questo sinodo sta evidenziando sempre di più la visione di una Chiesa sinodale come quella di una Chiesa famiglia. Come sottolinea questo passaggio della relazione di sintesi dell'assemblea del Sinodo dei Vescovi dell'ottobre 2023, parlando del processo sinodale:

“Questo processo ha rinnovato la nostra esperienza e il nostro desiderio di una Chiesa che sia casa e famiglia di Dio. È proprio a questa esperienza e a questo desiderio di una Chiesa più vicina alle persone, meno burocratica e più relazionale che sono stati associati i termini “sinodalità” e “sinodale”, offrendone una prima comprensione che ha bisogno di incontrare una migliore precisazione. È la Chiesa che i giovani avevano dichiarato di desiderare già nel 2018, in occasione del Sinodo a loro dedicato”⁷.

Qui vediamo che la sinodalità mette al centro le relazioni. Le persone, i giovani in particolare, ma non solo, non vogliono una Chiesa istituzionale che si presenti principalmente attraverso strutture e funzioni, ma una Chiesa relazionale che metta al centro la relazione, la relazione con Cristo e la relazione con i fratelli e le sorelle in Cristo. E voi, come coppia e famiglia, prima cellula della Chiesa, rappresentate questo, un nucleo relazionale che intesse rapporti d'amore non in modo teorico e astratto, ma incarnando giorno per giorno questo amore ricevuto e donato nei gesti e negli atti della vita quotidiana. Un amore che vive dell'amore trinitario, perché la vocazione della famiglia, come quella della Chiesa e di ogni comunità cristiana come quella che formate in questi giorni, è quella di essere l'immagine stessa della Trinità, che è il mistero di una relazione d'amore così forte tra il Padre e Cristo che si esprime attraverso la persona dello Spirito Santo come presenza attiva nel mondo per guidare, ispirare e santificare i credenti.

La Comunione, un dono da ricevere e un cammino da vivere

Dall'esperienza del Sinodo comprendiamo che, nella coppia, nella famiglia, come nella Chiesa, vivere la comunione è sia un dono di Dio Trinità che un cammino. Questo percorso è quello della sinodalità, che ci porta dall'io al noi, rendendoci sempre più consapevoli che, come battezzati, siamo membri dello

⁷ XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, *Rapporto di Sintesi – Prima sessione* (28 ottobre 2023), 1b.

stesso Corpo, fratelli e sorelle in Cristo⁸. Il cammino della sinodalità, che è quello della comunione missionaria in cui tutti sono ascoltati e partecipano, è stato individuato dalla Chiesa come la chiamata di Dio per la Chiesa del terzo millennio. Infatti, come dice Papa Francesco, “la sinodalità è il modo di essere Chiesa oggi secondo la volontà di Dio, in una dinamica di ascolto e discernimento dello Spirito Santo”.

Questo cammino di sinodalità ci chiama tutti ad essere attori della vita della Chiesa, comprendendo e vivendo questa visione di una Chiesa che è popolo di Dio, dove tutti i battezzati sono chiamati a svolgere la missione della Chiesa come comunità di discepoli missionari. “La vita sinodale testimonia una Chiesa costituita da soggetti liberi e diversi, tra loro uniti in comunione, che si manifesta in forma dinamica come un solo soggetto comunitario il quale, poggiando sulla pietra angolare che è Cristo e sulle colonne che sono gli Apostoli, viene edificato come tante pietre vive in una «casa spirituale» (cfr. 1Pt 2,5), «dimora di Dio nello Spirito» (Ef 2,22)”⁹.

Si vede quindi come la dinamica stessa del sacramento del matrimonio cristiano, che è quella dell'unità tra un uomo e una donna, un'alleanza tra due partner liberi e uguali aperti alla vita e alla fecondità dell'amore, è in qualche modo dello stesso ordine della dinamica sinodale con cui ci riconosciamo reciprocamente come battezzati rivestiti di pari dignità, incorporati dal battesimo nello stesso corpo che ci rende fratelli e sorelle in Cristo chiamati a servire insieme la missione della Chiesa, che è quella di servire la comunione di tutta la famiglia umana.

L'Eucaristia, fonte e culmine della sinodalità

Poiché avete scelto l'Eucaristia come tema della vostra riunione, vorrei continuare la mia riflessione sulla sinodalità con questo estratto del resoconto della prima sessione dell'assemblea sinodale. Come potete vedere dalle foto dell'aula sinodale, eravamo tutti seduti attorno a tavoli rotondi, sia per le sessioni plenarie che per il tempo trascorso in piccoli gruppi linguistici per tavolo, seguendo il metodo sinodale della Conversazione nello Spirito:

“Il modo stesso in cui l'Assemblea si è svolta, a partire dalla disposizione delle persone sedute in piccoli gruppi attorno a tavole rotonde nell'Aula Paolo VI, paragonabile all'immagine biblica del banchetto di nozze (Ap 19,9), è emblematico di una Chiesa sinodale e immagine dell'Eucaristia, fonte e culmine della sinodalità, con la Parola di Dio al centro. Al suo interno,

⁸ Papa Francesco, *Discorso per la commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi* (17 ottobre 2015).

⁹ Commissione teologica internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa* (2 marzo 2018), n. 55, https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_cti_20180302_sinodalita_fr.html

culture, lingue, riti, modi di pensare e realtà diverse possono impegnarsi insieme e fruttuosamente in una sincera ricerca sotto la guida dello Spirito”¹⁰.

Poi, poco più avanti, nel capitolo 3, intitolato “Entrare in una comunità di fede: l’iniziazione cristiana”:

“La celebrazione dell’Eucaristia, soprattutto alla domenica, è la prima e fondamentale forma con cui il Santo Popolo di Dio si riunisce e si incontra. Dove essa non è possibile, la comunità, pur desiderandola, si raccoglie intorno alla celebrazione della Parola. Nell’Eucaristia celebriamo un mistero di grazia di cui non siamo gli artefici. Chiamandoci a partecipare del suo Corpo e del suo Sangue, il Signore ci rende un solo corpo tra di noi e con Lui. A partire dall’utilizzo che Paolo fa del termine *koinonia* (cfr. *1 Cor* 10,16-17), la tradizione cristiana ha custodito la parola “comunione” per indicare allo stesso tempo la piena partecipazione all’Eucaristia e la natura dei rapporti tra i fedeli e tra le Chiese. Mentre ci apre alla contemplazione della vita divina, fino alle profondità insondabili del mistero trinitario, questo termine ci rimanda alla quotidianità delle nostre relazioni: nei gesti più semplici con cui ci apriamo l’uno all’altro circola realmente il soffio dello Spirito. Per questo la comunione celebrata nell’Eucaristia e che da essa scaturisce configura e orienta i percorsi della sinodalità.

“Dall’Eucaristia impariamo ad articolare unità e diversità: unità della Chiesa e molteplicità delle comunità cristiane; unità del mistero sacramentale e varietà delle tradizioni liturgiche; unità della celebrazione e diversità delle vocazioni, dei carismi e dei ministeri. Nulla più dell’Eucaristia mostra che l’armonia creata dallo Spirito non è uniformità e che ogni dono ecclesiale è destinato all’edificazione comune”¹¹.

Questi due paragrafi ci pongono al centro del cammino sinodale e della domanda che sta alla base dell’intero processo sinodale in corso: Come possiamo articolare unità e diversità? Come vivere l’unità nella diversità? Essi evidenziano il legame fondamentale tra l’Eucaristia e la Chiesa, il mistero dell’Eucaristia, che è un mistero di comunione fondato sul mistero della Trinità, e il cammino di sinodalità che tutti siamo chiamati a percorrere come coppie, famiglie, parrocchie, movimenti, in tutte le nostre comunità cristiane: “la comunione celebrata nell’Eucaristia e che da essa scaturisce configura e orienta i percorsi della sinodalità”. Ogni sinodo si apre e si chiude con una celebrazione eucaristica perché: “Il cammino sinodale della Chiesa è plasmato e alimentato dall’Eucaristia. Essa è «il centro di tutta la vita cristiana per la Chiesa universale, per le Chiese locali e per i fedeli cristiani». La sinodalità ha la sua fonte e il suo culmine nella celebrazione liturgica e in forma singolare nella partecipazione piena, consapevole e attiva alla sinassi eucaristica. La comunione con il Corpo e il Sangue di Cristo fa sì che, «benché siamo molti, siamo un solo Pane e un solo Corpo, poiché tutti partecipiamo di un solo Pane» (*1 Cor* 11,17).”¹².

¹⁰ XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, *Rapporto di Sintesi – Prima sessione* (28 ottobre 2023), 1c.

¹¹ XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, *Rapporto di Sintesi – Prima sessione* (28 ottobre 2023), 3e; 3f.

¹² Commissione teologica internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa* (2 marzo 2018), n. 47, https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_cti_20180302_sinodalita_fr.html

Vivere una spiritualità della sinodalità

Esplorando questo legame tra Eucaristia e sinodalità, possiamo individuare e approfondire gli elementi che ci permettono di vivere una spiritualità della sinodalità che intesse la comunione. Il suo punto di partenza è l'umiltà, il riconoscimento della nostra peccaminosità e del nostro bisogno di riconciliazione. Siamo fondamentalmente creati per la relazione e la comunione, ma facciamo fatica a viverla nella pratica. Per questo la sinodalità è un cammino che inizia nella realtà, attraverso il riconoscimento che siamo peccatori e che viviamo in modo imperfetto la sinodalità e la comunione a cui siamo chiamati. Abbiamo quindi bisogno di chiedere a Dio che il suo Spirito ci guidi. La preghiera dell' *Adsumus*, la preghiera tradizionale della Chiesa per i concili e i sinodi, che abbiamo proposto per questo sinodo, ci dà in definitiva tutti gli elementi necessari per vivere la sinodalità come cammino eucaristico di comunione. È senza dubbio una preghiera che potrebbe aiutare anche voi a vivere la sinodalità nella vostra coppia, nella vostra famiglia e vi invito a individuare gli atteggiamenti spirituali necessari per un sinodo come qui espressi:

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia, non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia, perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi, in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

L'esperienza sinodale ci insegna quanto abbiamo bisogno degli altri, ci invita umilmente a riconoscere che non abbiamo la verità da soli; abbiamo bisogno degli occhi degli altri per discernere la verità perché, come dice la preghiera dell' *Adsumus*, siamo peccatori, siamo vulnerabili e ognuno ha i suoi limiti. Per vivere la sinodalità come cammino di comunione, come la state vivendo voi come coppia, dobbiamo riconoscere pienamente la pari dignità degli altri, ascoltando le loro differenze, il loro carisma particolare e la loro vocazione unica. Soprattutto, occorre uscire da una logica di competizione o di dominio dell'uno sull'altro, per entrare in una logica di cooperazione e di reciprocità, con il desiderio di imparare dall'altro. Questo richiede grande umiltà e apertura alla novità che l'altro porta con sé. In una Chiesa sinodale, tutti devono imparare gli uni dagli altri, come dice Papa Francesco:

“Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell’ascolto, nella consapevolezza che ascoltare «è più che sentire». È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l’uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo «Spirito della verità» (Gv 14,17), per conoscere ciò che Egli «dice alle Chiese» (Ap 2,7)”¹³.

Per diventare una Chiesa sinodale, dobbiamo diventare una Chiesa che impara, rimanendo aperta alla novità dello Spirito. La sinodalità è un percorso creativo, non pianificato in anticipo, in cui ognuno ha qualcosa da dare e ognuno ha qualcosa da ricevere.

Diventare coppie che apprendono in una Chiesa che apprende

Questa dinamica sinodale ci invita a essere costantemente in apprendimento. Una Chiesa sinodale è una Chiesa che impara, in cui ci aiutiamo e impariamo gli uni dagli altri come seguire concretamente Cristo oggi nella diversità delle nostre vocazioni, come vivere la missione della Chiesa nella realtà concreta delle nostre diverse realtà, come lasciarci guidare dallo Spirito. Se pensiamo di essere gli unici detentori della verità, o di sapere già tutto sul percorso concreto che deve seguire una coppia o una comunità cristiana, allora dobbiamo stare attenti. La chiamata di Dio si coglie man mano, attraverso un ascolto profondo dello Spirito, che implica l’ascolto degli altri. Lo state sicuramente sperimentando qui, riunendovi da tanti Paesi diversi e aprendovi all’incontro con gli altri e alla condivisione di esperienze così arricchenti. Il vostro incontro stesso è un’esperienza di sinodalità, di camminare insieme in questo spirito di ascolto, dialogo e discernimento. Vi invito a rileggere questa esperienza di Chiesa dalla prospettiva della sinodalità. Che cosa avete imparato da questa esperienza di pellegrinaggio insieme a Torino? Quali sono i semi di sinodalità che state raccogliendo per farli fruttificare a casa vostra, per continuare a tessere la comunione nella vostra coppia, nella vostra famiglia, nella vostra equipe Notre-Dame, nelle vostre comunità cristiane, ma anche più ampiamente nella vostra società, nei vostri luoghi di lavoro e di impegno. Perché la sinodalità non è solo e principalmente un modo di vivere la sinodalità ad intra, ma va anche di pari passo con un modo di vivere la Chiesa ad extra in questo stile di dialogo. La sinodalità è sempre missionaria e coinvolge

¹³ Papa Francesco, *Commemorazione del 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei vescovi* (17 ottobre 2015).

il dialogo ecumenico, il dialogo interreligioso, il dialogo con la società, il mondo politico ed economico, ecc.

In conclusione

Per concludere, vorrei sottolineare che questa chiamata a diventare una Chiesa sinodale, cioè una Chiesa che ascolta e accompagna, è rivolta a ciascuno di noi e richiede l'impegno di tutti i battezzati. Che questo incontro possa aiutare ognuno di voi, e ogni coppia, a discernere come diventare più una coppia sinodale, una famiglia sinodale, una equipe Notre Dame sinodale che ascolta e accompagna ogni persona come Cristo sulla strada di Emmaus. Questo brano di Emmaus ci offre un'immagine paradigmatica della sinodalità: camminare insieme come Cristo con i due discepoli. Egli inizia ascoltandoli, ponendo loro una domanda che permette di esprimere ciò che stanno vivendo, una disillusione e una sofferenza. Poi interpreta per loro le Scritture dopo aver ascoltato la loro esperienza. Attraverso questo ascolto e questo dialogo, raggiunge qualcosa di profondo in loro. Non si impone, ma i discepoli lo invitano a rimanere con loro. Da questo incontro, che assume la forma della condivisione del pane, i discepoli ricevono consolazione. Questo incontro li trasforma e li invia in missione, uniti alla comunità cristiana che incontreranno di nuovo a Gerusalemme. Questo cammino di conversione dei discepoli di Emmaus è una buona descrizione di quello che può essere il cammino della sinodalità come cammino di comunione. Che possiamo ricevere questa grazia e continuare a camminare con Cristo lungo la strada di Emmaus per fare di questo mondo un luogo di comunione.

